

Le variazioni del rapporto tra debito pubblico e PIL saranno, ovviamente, condizionate dall'andamento del mercato petrolifero.

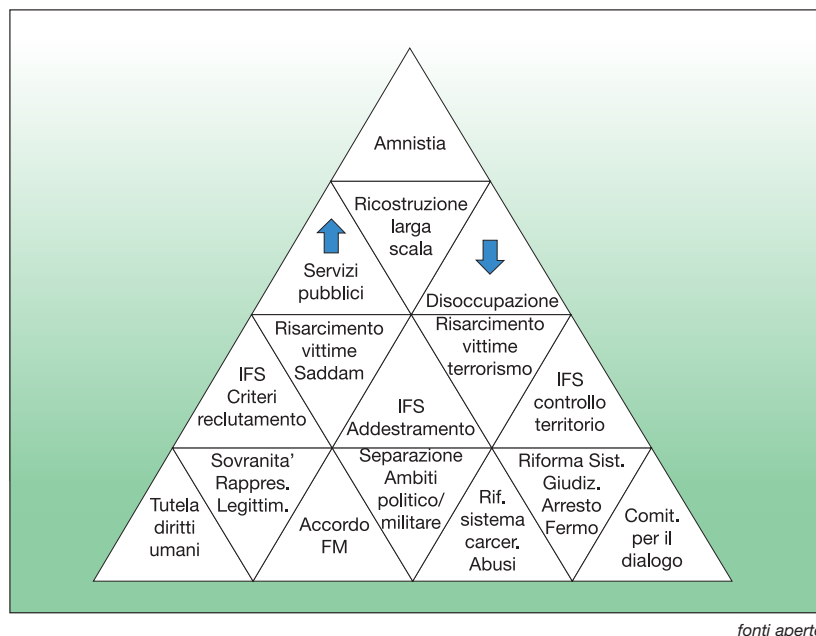
Prosegue, altresì, l'impegno del Governo per migliorare il sistema giudiziario ed implementare il livello di certezza del diritto, della sua effettività e della fiducia degli iracheni verso le proprie istituzioni. Nell'ultimo semestre diversi sono stati i provvedimenti di scarcerazione, soprattutto a seguito dell'amnistia concessa su iniziativa del *premier* Maliki. Ciò allo scopo di promuovere la riconciliazione nazionale (si ricorda, tra l'altro, che la richiesta di liberazione dei detenuti dalle carceri si riscontra di sovente nelle rivendicazioni dei sequestri "politici" ad opera delle forze ribelli), ma anche di sanare errori giudiziari riscontrati nell'adozione di tali misure restrittive.

Le prospettive di crescita futura rifletteranno, inoltre, la capacità di coesione interna che gli iracheni saranno in grado di dimostrare e gli sviluppi ulteriori del processo di ricostruzione politica.

Fondamentale per la stabilizzazione del Paese risulta essere, in particolare, il successo del Piano di Riconciliazione Nazionale annunciato dal *premier* Al Maliki il 25 giugno che, attraverso il recupero del senso di unità nazionale, non mancherà di sortire effetti positivi sulla crescita e lo sviluppo sociale ed economico dell'Iraq.

Numerose sono le iniziative assunte dalle autorità di Baghdad per favorire il reinserimento delle frange recuperabili della guerriglia irachena e per sanare gli effetti deleteri prodotti dalla debahtificazione.

Grafico n.19 – PRINCIPALI PUNTI DEL PIANO DI RICONCILIAZIONE NAZIONALE



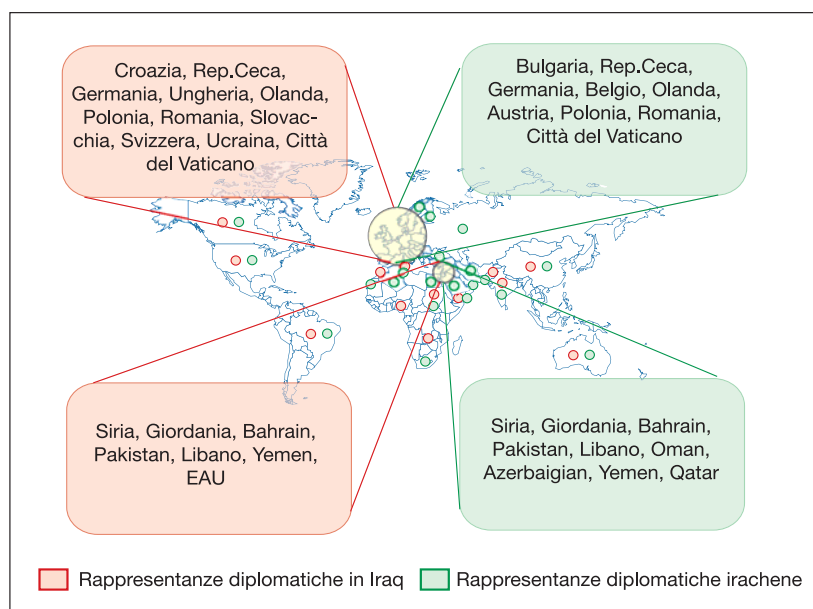
fonti aperte

In tale contesto non deve essere trascurato l'impegno profuso in direzione della stabilizzazione anche dai Paesi arabo-sunniti del quadrante che, come si avrà modo di illustrare, dopo un periodo di sostanziale immobilismo rispetto alle dinamiche in atto in Iraq, stanno offrendo un alto livello di cooperazione.

Oltre alle importanti Conferenze per favorire la riconciliazione nazionale ed al menzionato Piano del nuovo *premier*, merita menzione anche la creazione, in marzo, del Consiglio per la sicurezza nazionale. Tale organismo, non previsto dalla Costituzione e deputato all'adozione di decisioni in materia di sicurezza a rilevanza nazionale, dovrebbe favorire una più efficace condivisione delle linee strategiche da perseguire ed attenuare le problematiche che hanno rappresentato motivo di dissidio tra le diverse componenti della società irachena.

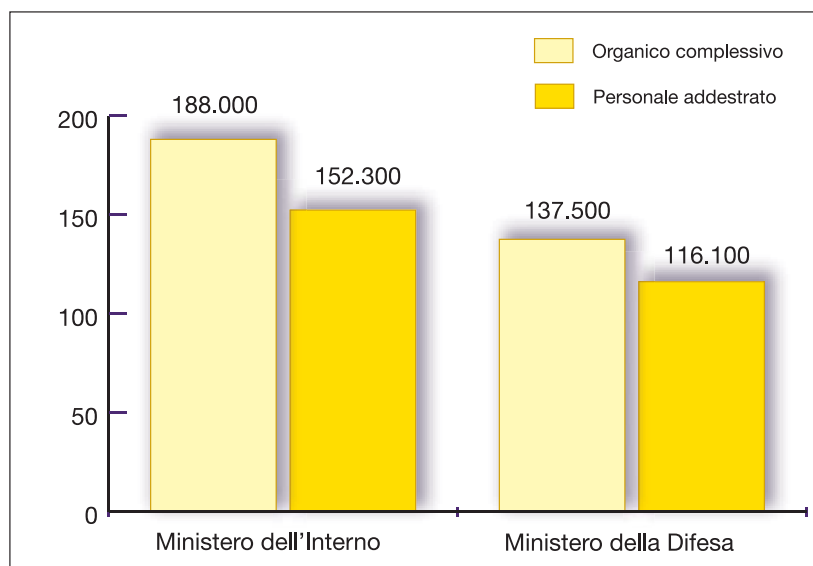
Nell'ultimo semestre, inoltre, a dispetto della "guerra" ingaggiata dalle formazioni *jihadiste* contro le Ambasciate, le relazioni diplomatiche dell'Iraq si sono ulteriormente implementate.

Nuove rappresentanze sono state aperte nel Paese, in specie a Bassora e ad Erbil, tra le quali si segnalano, il 9 maggio, quella dell'Ambasciata iraniana a Baghdad e gli uffici della Lega Araba e dell'Organizzazione della Conferenza islamica.

Grafico n.20 – MISSIONI DIPLOMATICHE ED UFFICI DI RAPPRESENTANZA IN IRAQ ED IRACHENI ALL'ESTERO

fonti aperte

Di rilievo anche i risultati conseguiti nell'addestramento delle forze di sicurezza irachene. Rispetto all'obiettivo di un organico complessivo di oltre 325 mila unità, i dati di fine giugno mostrano che 268.400 unità sono state formate e, tra queste, 152.300 (su 188.000 previste) nell'ambito del Ministero dell'interno.

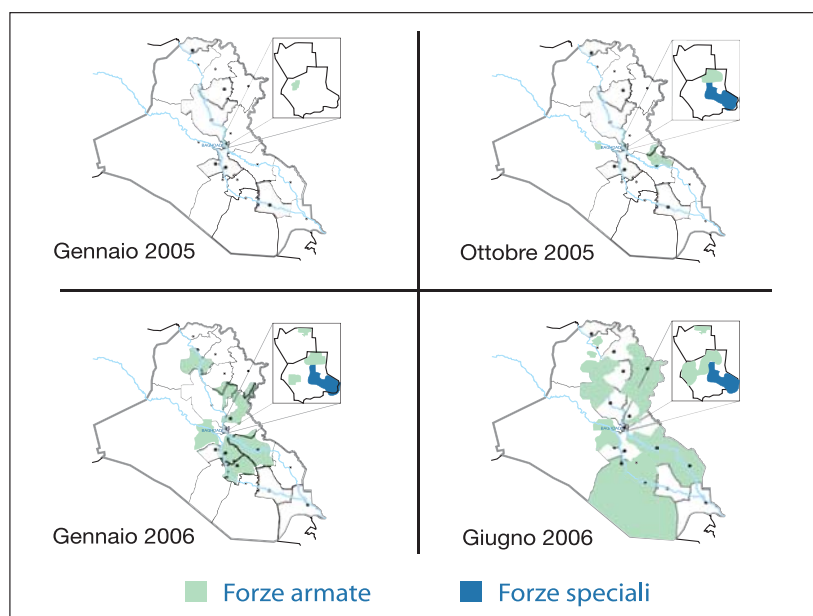
Grafico n.21 – FORMAZIONE DELLE FORZE DI SICUREZZA IRACHENE

fonti aperte

Il raggiungimento di un adeguato livello di efficienza delle forze di sicurezza irachene trova conferma nei progressi registrati anche con riferimento all'assunzione del controllo del territorio che, tra l'altro, favorendo una accelerazione del progressivo disimpegno delle forze multinazionali, contribuisce a togliere argomenti alle rivendicazioni di ampie frange dell'insurrezione armata che percepiscono come indebita la presenza dei contingenti esteri. Proprio nel mese di giugno è stato ufficialmente annunciato, in concomitanza con il ritiro del Contingente giap-

ponese, il passaggio di consegne alle forze irachene del Governatorato di Muthanna e si attendono nei prossimi mesi analoghe determinazioni per un completamento dell'avvicendamento per la Provincia di Maysan e per quella di Dhi Qar (area di responsabilità del Contingente italiano). La transizione dovrebbe essere completata nell'arco dei prossimi 18 mesi con l'assunzione, da parte irachena, del controllo di Baghdad ed Al Anbar che, in ragione del maggiore livello di instabilità, richiedono ancora la presenza delle forze della Coalizione.

Grafico n.22 – ASSUNZIONE DEL CONTROLLO DEL TERRITORIO DA PARTE DELLE IFS

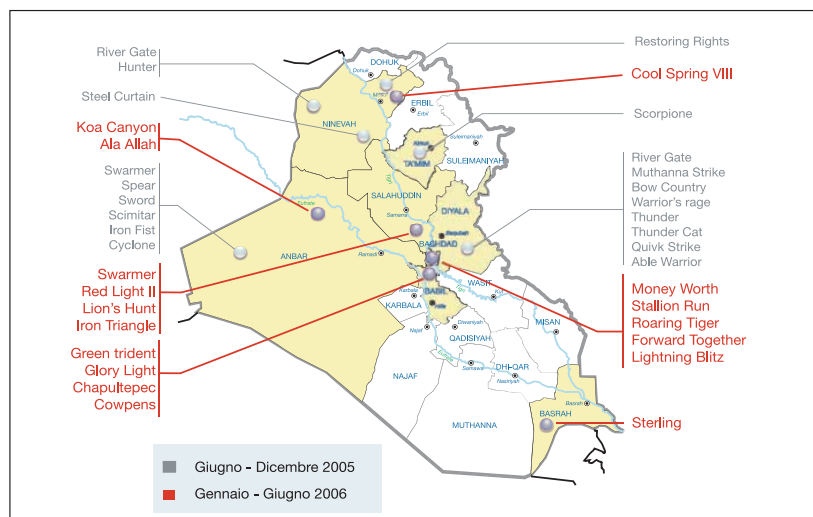


fonti aperte

Contestualmente alle iniziative per il recupero delle formazioni interessate ad un reinserimento nella società irachena, sono proseguite le operazioni di controguerriglia concentrate, in specie, nelle aree più instabili e finalizzate a sradicare le roccaforti dell'insorgenza ed i punti strategici per il transito di combattenti provenienti dall'estero e di armi ed esplosivi.

L'epurazione di contesti territoriali resi problematici dalla presenza terroristica potrà valere, ove si riesca a superare la criticità congiunturale, ad accelerare il processo di normalizzazione e di riabilitazione dei vari comparti dell'economia.

Grafico n.23 – PRINCIPALI OPERAZIONI DI CONTROGUERRIGLIA



Il quadro descritto non apporta sostanziali modifiche alle valutazioni espresse con riferimento al precedente semestre. Si registrano indubbiamente taluni significativi progressi ravvisabili, in specie, nel raggiungimento delle varie tappe del processo di ricostruzione politica e nell'adozione di riforme volte ad accrescere la competitività e ad implementare l'efficienza economica. Il Paese si sta reintegrando nel sistema finanziario internazionale – in ciò agevolato dall'approvazione di un piano di stabilizzazione sostenuto dal Fondo Monetario Internazionale – ha rinegoziato il proprio debito estero a condizioni idonee a garantire la sostenibilità della crescita, ha avuto accesso ai prestiti erogati dalle istituzioni per lo sviluppo internazionale e sta perseguendo l'obiettivo di accedere all'Organizzazione Mondiale per il Commercio.

Sebbene continuino a pesare sulle prospettive di sviluppo le preoccupanti condizioni della sicurezza, nell'attuale fase aggravate dal livello degli scontri interetnici, vi sono motivi per ritenere che, superato il momento congiunturale, ed in una prospettiva di medio periodo, l'Iraq potrà raggiungere un livello di crescita adeguato alle considerevoli risorse di cui dispone.

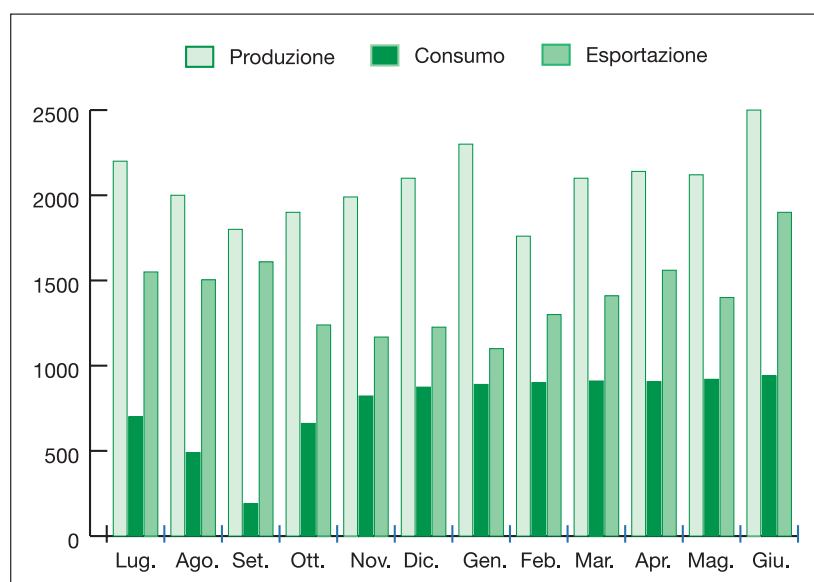
Determinante risulterà la capacità di ricostituire l'unità nazionale e coagulare un maggiore grado di consenso sociale verso le istituzioni, fattori, questi, che rappresentano elementi indispensabili per accelerare anche il processo di risanamento e sviluppo.

Analisi di settore ed opportunità di investimento

Come diffusamente esposto, anche nel semestre in esame il settore petrolifero ha continuato a risentire della forte instabilità delle condizioni di sicurezza e del dilagante contrabbando, pur registrandosi dei miglioramenti rispetto alla fine del 2005 ed un contenimento degli effetti negativi in considerazione degli alti prezzi del greggio.

I risultati maggiormente positivi sono stati registrati nel mese di giugno, con una produzione media di 2,5 milioni di barili, di cui 1,9 destinati alle esportazioni prevalentemente attraverso le installazioni del sud (1,6 milioni di barili al giorno). L'obiettivo, secondo quanto dichiarato dal neo Ministro del petrolio, Sharistani, sarebbe quello di raggiungere, entro fine anno, il livello di 2,7 milioni di barili, mentre nel 2010 si dovrebbero raggiungere i 4 milioni.

Grafico n.24 – PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE DI PETROLIO



fonti aperte

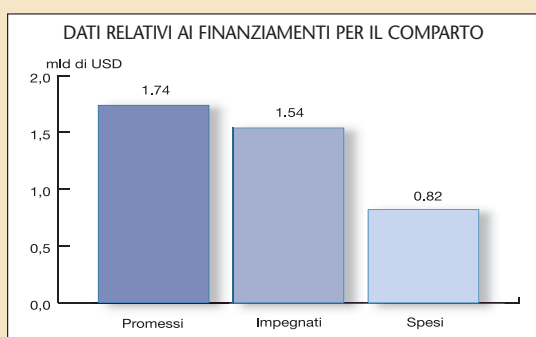
Come già sottolineato nell'allegato alla precedente Relazione semestrale, il settore permane il caposaldo dell'economia irachena nonostante il proposito delle autorità di Baghdad di attuare forme di diversificazione necessarie, tra l'altro, ad evitare la deindustrializzazione dell'economia.

Permangono, inoltre, carenze infrastrutturali in ragione degli ostacoli alla realizzazione dei progetti pianificati a causa della criticità delle condizioni di sicurezza. Relativamente agli interventi eseguiti, è stata spesso rilevata l'impossibilità di capitalizzarne gli effetti positivi per via dei ricorrenti attentati. Parte significativa dei fondi destinati al settore vengono assorbiti dai costi necessari all'attuazione di piani di sicurezza.

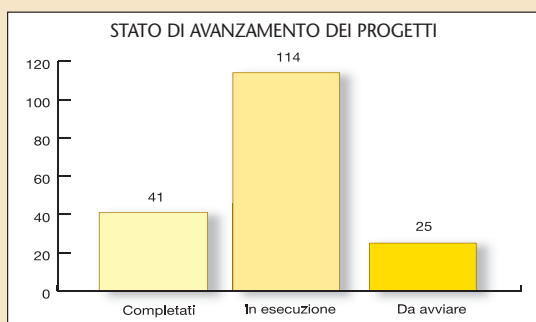
Il comparto necessita di ingenti investimenti (stimati dai funzionari iracheni in circa 25 miliardi di dollari) per la riabilitazione infrastrutturale, in relazione ai quali viene ritenuto indispensabile il coinvolgimento delle imprese estere. Sul punto si osserva che, sebbene siano costanti i contatti tra le autorità irachene e le grandi *holding* internazionali per addivenire alla predisposizione di accordi, la mancata emanazione dell'attesa legge sugli idrocarburi pesa sull'avvio di trattative concrete e di più ampia portata, con l'effetto di ritardare la realizzazione dei progetti che più significativamente potrebbero migliorare l'andamento del comparto.

Nell'ambiguità delle norme costituzionali sul tema ed in attesa della definizione della dibattuta materia della gestione delle risorse naturali, si sono registrate iniziative limitate a specifiche aree del territorio tra le quali emergono, come si avrà modo di precisare, quelle assunte dalle autorità del Kurdistan che, invero, non hanno mancato di provocare disappunto da parte del Governo centrale. ●

Stato di realizzazione dei progetti finanziati dall'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI)* ●



fonti aperte



fonti aperte

I fondi destinati ai settori petrolifero e del gas nell'ambito dell'IRFFI ammontano a circa 1,7 miliardi di dollari. Sebbene non sia questa l'unica fonte di finanziamento dei progetti di riabilitazione dei comparti, i dati relativi allo stato di avanzamento dei progetti pianificati nell'ambito dell'ausilio offerto dai Paesi Donatori paiono particolarmente indicativi della difficoltà, nella cornice di sicurezza attuale del Paese, che si riscontrano nella esecuzione degli interventi pianificati. Sebbene si siano registrati ritardi imputabili ai tempi con cui i Donatori effettivamente provvedono all'erogazione degli stanziamenti promessi, la principale causa di criticità continua ad essere rappresentata dall'alto livello di violenza. Come emerge dai grafici riportati su un totale di 180 progetti programmati (tra quelli di *Engineering and Procurement* e quelli di *Engineering, Procurement and Construction*) solo 41 sono stati ultimati, mentre 114 sono in fase di realizzazione e 25 devono ancora essere avviati.

Tra gli interventi disposti dalle autorità irachene nell'ultimo semestre, si segnalano la stipula di accordi (siglati, secondo quanto riferiscono le fonti aperte, con la *Royal Dutch – Shell* e l'americana *US Project and Contracting Office*) per la realizzazione di un sistema di misurazione dei flussi di greggio e di gas naturale al fine di contenere il contrabbando; la citata implementazione dei piani di sicurezza; l'avvio di negoziati con l'Iran e la Siria per la costruzione di un oleodotto e di un gasdotto che dovrebbe accrescere il flusso dell'export attraverso il Mediterraneo; lo stanziamento di 25 milioni di dollari per l'acquisto di due petroliere ad elevata capacità di carico da destinare alle esportazioni utilizzando le due piattaforme site al sud (a Bassora ed a Khor al Alamaya)

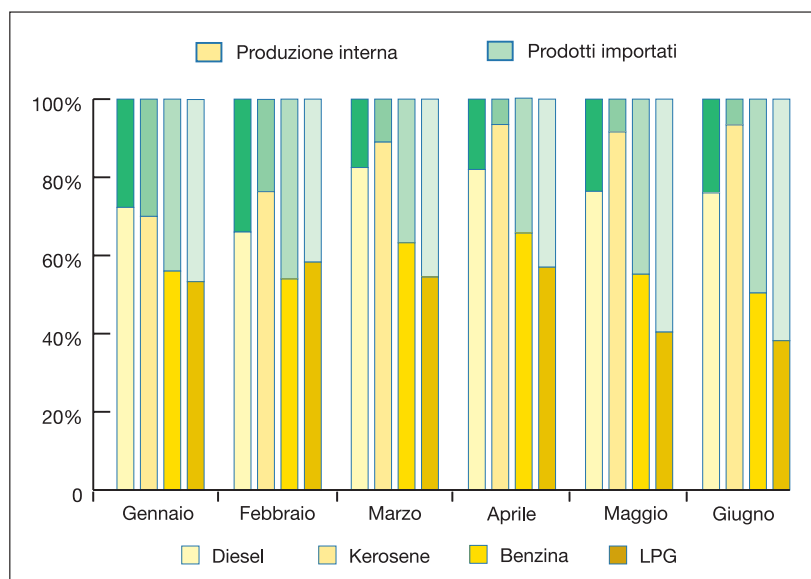
L'emanazione della legge sugli idrocarburi si conferma la questione di maggior peso che le autorità irachene dovranno, a breve, affrontare. Secondo recenti dichiarazioni del Ministro Sharistani le fattispecie negoziali attra-

verso cui avviare le *partnership* con le imprese straniere dovrebbero essere definite entro fine anno e la soluzione che dovrebbe prevalere è quella del ricorso a *production sharing agreements*⁷. Risulta confermata, altresì, l'intenzione di razionalizzare il comparto attraverso la creazione di una compagnia nazionale.

E' in corso, inoltre, un acceso dibattito sulle modalità di gestione del gettito derivante dalle esportazioni petrolifere e di gas naturale. Le alternative spazierebbero tra il totale inserimento tra le voci di entrata del bilancio statale ed un meccanismo attraverso il quale procedere, almeno parzialmente, alla diretta redistribuzione dei proventi agli iracheni. Qualunque sarà la scelta adottata, risultano prioritari la predisposizione di strumenti idonei a garantire un elevato livello di trasparenza, l'individuazione dei centri di responsabilità, la messa a punto di misure di controllo indipendenti e credibili. Ciò sia per migliorare la gestione macroeconomica e favorire l'adozione di scelte di *policy* funzionali ai risultati da perseguire sia al fine di accrescere la fiducia della popolazione nelle istituzioni.

Con riferimento alle capacità di raffinazione, continuano a registrarsi significative criticità nonostante numerosi progetti siano in corso per riabilitare gli impianti esistenti e realizzarne di nuovi. Ciò, come noto, si riflette nella necessità di sopperire al fabbisogno interno attraverso importazioni da Paesi contermini che hanno una significativa ricaduta sul bilancio statale.

Grafico n.25 – PERCENTUALI DI PRODUZIONE ED IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI RAFFINATI



fonti aperte

La temporanea sospensione, in aprile, delle forniture di prodotti derivati da parte della Turchia per motivi di insolvenza è indicativa delle difficoltà di Baghdad di far fronte alla domanda interna di prodotti raffinati e dei costi connessi alla loro importazione. Ciò soprattutto in ragione dell'incidenza negativa dei sussidi per l'acquisto dei carburanti di cui beneficiano famiglie e produttori; nonostante i progressivi aumenti decisi a partire dalla fine del 2005, il prezzo del carburante al dettaglio (fonti istituzionali irachene hanno attestato, alla fine di giugno, che il prezzo ufficiale della benzina ha raggiunto i 175 dinari al litro, che sale a 250 per quella senza piombo) continua a non consentire la copertura dei relativi costi e, oltre ad incoraggiare il contrabbando e le vendite al mercato nero, riduce la capacità di autofinanziare le opere di riabilitazione ed incide sulla stessa qualità dei prodotti.

Da tempo sono all'attenzione delle autorità competenti studi sugli effetti dell'aumento dei prezzi quale misura ritenuta essenziale per la sostenibilità della crescita economica dell'Iraq da realizzare, tuttavia, con gradualità, per le implicazioni tanto sui costi negli altri settori produttivi quanto sulle condizioni della popolazione.

Nel settore dell'energia elettrica, il grafico di seguito riportato relativo all'andamento della produzione ed al

⁷ Sulle caratteristiche di tali accordi e sull'accesso dibattito avviato dagli esperti internazionali sul tema, si rinvia a quanto esposto nell'allegato alla 56ª Relazione Semestrale.